



PROVINCIA DI CHIETI



PROGRAMMA DI GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALE (SUS SCROFA) PER LA PREVENZIONE DEI DANNI ALL'AGRICOLTURA E ALLA ZOOTECNIA

CACCIA E PESCA

A cura di
Dott. Enzo Franco De Vincentiis
Settore 7
Servizio Caccia Pesca e Raccolta Funghi
[Luglio 2013]



Sommario

1. INTRODUZIONE.....	2
Premessa	2
Definizioni.....	2
2. STATUS E GESTIONE DEL CINGHIALE	3
Status.....	3
Gestione del cinghiale nella Provincia di Chieti.....	4
3. IL MONITORAGGIO DELLE POPOLAZIONI.....	5
Obiettivi	5
Metodi	5
Applicazione sul territorio della Provincia di Chieti	6
Censimento pilota	7
4. L'IMPATTO DEL CINGHIALE SULLE COLTURE E SULLE BIOCENOSI NATURALI.....	8
Andamento degli Abbattimenti.....	9
Danni alle colture provocati da cinghiali	15
Sinistri provocati da cinghiali sulle strade provinciali	16
5. PROGRAMMA DELLE AZIONI	23
6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL SELECONTROLLO	24
Attrezzatura necessaria per abbattimento da postazione fissa girata.....	24
Attrezzatura necessaria per abbattimento in girata	24
7. PERSONALE DA COINVOLGERE	24
8. DESTINAZIONE E MODALITÀ DI TRATTAMENTO DEI CAPI ABBATTUTI	25
9. RESPONSABILITÀ E SICUREZZA.....	26
10. PROPOSTA PROGRAMMATICA OPERATIVA.....	27
FASE a): programma di prelievo d'emergenza	27
Crono programma FASE a)	29
FASE b): Programma triennale di prelievo	29
Crono programma FASE b)	31
11. AZIONI DI PREVENZIONE	32
12. RIEPILOGO ATTIVITA' PROGRAMMATE	33

1. INTRODUZIONE

Premessa

La particolare situazione creatasi nella Provincia di Chieti a causa della diffusione territoriale del cinghiale in aree intensamente sfruttate dal punto di vista agricolo e talora in aree residenziali, ha innescato un'accesa conflittualità tra il mondo agricolo, gli organismi preposti alla gestione delle aree protette e la programmazione organica della caccia regolamentata dal Piano Faunistico Provinciale e dal calendario venatorio approvato annualmente dalla Regione Abruzzo.

La conflittualità emerge in modo particolare dalla serie di richieste di interventi da parte di Sindaci, di privati cittadini, del Corpo forestale.

La presenza di ungulati selvatici (cinghiale, cervo, capriolo) sull'intero territorio provinciale, pur risultando comunque un arricchimento in termini di biodiversità, paesaggistico e di risorsa turistico-venatoria, attuale e futura, deve necessariamente essere affrontata nell'ambito di una complessiva gestione che tenda all'ottenimento di stabili e strutturate popolazioni di ungulati selvatici in equilibrio fra loro e con le attività agro-silvo-pastorali caratterizzanti gli ambienti della Provincia di Chieti.

Definizioni

«Concetto di gestione del cinghiale»: vuole dare dei consigli sensati e proporre collaudati provvedimenti. Di centrale importanza è la regolazione efficace della popolazione effettiva con la caccia.

«Suidi»: famiglia di mammiferi; comprende il cinghiale di media statura, con corporatura massiccia, arti brevi che poggiano sul 3° e 4° dito, testa grande e muso allungato (grugno), sostenuto da due ossa collegate ai premascellari e al mesetmoide e terminanti in un disco piatto cartilagineo in cui si aprono le narici; hanno denti canini a crescita continua, talora trasformati in grosse zanne sporgenti fuori della bocca, con funzione offensiva e difensiva¹.

«Biocenosi» (o comunità biotica): complesso di popolazioni animali e vegetali che vivono e interagiscono fra loro in uno stesso ambiente, o biotopo, con il quale formano un ecosistema. L'entità delle interazioni tra le specie che compongono una biocenosi è più forte nelle comunità mature, dove i molti rapporti di interdipendenza ne accrescono la stabilità².

«Monitoraggio del cinghiale»: raccolta periodica nel tempo di informazioni utili al controllo e alla valutazione dello sviluppo del numero dei cinghiali e dell'entità dei danni causati da essi. L'attività di monitoraggio è intimamente connessa alla presenza di uno specifico obiettivo gestionale, come, ad esempio, la riduzione del conflitto tra area protetta e popolazioni residenti (attraverso la riduzione dei danni all'agricoltura), oppure l'attuazione di un piano di controllo numerico pluriennale, etc.

«Area vocata per il cinghiale»: rappresenta l'area in cui la presenza della specie è compatibile con lo svolgimento delle attività agricole e con la tutela delle altre specie selvatiche.

¹ Fonte Treccani - Vocabolario on line - <http://www.treccani.it>;

² Fonte Treccani - Vocabolario on line - <http://www.treccani.it>;

«Sottoprodotti di origine animale»: corpi interi (o parti) di animali o prodotti di origine animale non destinati al consumo umano, compresi le pelli, gli ovuli, gli embrioni e lo sperma³.

2. STATUS E GESTIONE DEL CINGHIALE

Status

Sebbene il cinghiale sia autoctono nel territorio della Provincia di Chieti, i suidi selvatici attualmente presenti sono il risultato di ripopolamenti effettuati a partire dagli anni cinquanta e, pertanto, a differenza della specie originaria, risultano essere più grandi e con capacità riproduttive maggiori, con una potenzialità d'incremento della popolazione che si aggira tra il 100% e il 200 % annuo.

L'habitat storico del cinghiale è rappresentato dalle aree boscate di alta collina e media montagna; dove rappresenta la principale fonte di alimentazione di grandi mammiferi come il lupo.

Nella Provincia di Chieti l'habitat naturale è tutelato dal Parco Nazionale della Maiella, nel quale è stata effettuata una politica di protezione delle specie ungulati selvatici (cervo, capriolo), *competitor* territoriali del cinghiale. Tale intervento ha provocato, contestualmente all'aumento dei predatori dei cinghiali, una mobilità degli stessi verso le zone più a valle dove hanno trovato, grazie alla grande capacità adattativa all'ambiente circostante e alla tecnica di ricerca del cibo, un nuovo habitat "ospitale".

In questa migrazione sono stati agevolati dalla configurazione del territorio provinciale, caratterizzato dall'alternanza di zone a macchia mediterranea e colture, anche intensive, di pregio. Inoltre, la particolare protezione ambientale e la pianificazione faunistica hanno fornito delle oasi di ricovero diffuse sul territorio a macchia di leopardo.

Il cinghiale, essendo un animale notturno-crepuscolare e con elevata mobilità, riesce a soddisfare la propria ricerca di cibo sull'intero territorio provinciale, fissando le proprie rimesse principalmente nelle zone di divieto di caccia, siano esse riserve naturali, anche di recente costituzione, o istituti faunistici ("effetto spugna").

Pertanto, mentre nelle zone dove sono autoctoni sono una ottima fonte di cibo per i grandi predatori, nei nuovi habitat, se non opportunamente gestiti, costituiscono una vera e propria calamità per i danni che provocano alle colture agricole, alla zootecnia e agli automezzi. Inoltre possono avere anche un effetto negativo sulla vegetazione con le attività di scavo e sulla fauna locale (uccelli che nidificano in terra, tartarughe, ecc.); inoltre rappresentano un pericolo per l'uomo perché possibile fonte di malattie trasmissibili all'uomo (trichinosi, cisticercosi e brucellosi). La mancanza di un adeguato piano di gestione delle a specie non permette una gestione adeguata delle popolazioni di cinghiale presenti sul territorio.

L'esercizio della caccia, così come disciplinato dalla normativa, non è sufficiente a gestire in modo adeguato la loro presenza sul territorio in quanto effettuato solo in una porzione di territorio e in orari diurni quando gli animali spesso sono rinchiusi all'interno di aree di divieto di caccia.

³ Sono normati dal Regolamento (CE) n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 ottobre 2002, recante "norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano".

Gestione del cinghiale nella Provincia di Chieti

La Provincia di Chieti, al fine della programmazione e pianificazione del prelievo venatorio della specie Cinghiale, ha adottato un apposito disciplinare⁴, con deliberazione di Consiglio provinciale (DGP) n. 42 del 01/09/2009, modificato con DGP n 77 del 19/08/2010.

Con l'approvazione del disciplinare la Provincia di Chieti, oltre alle finalità suindicate, si prefigge di:

- censire lo stato della popolazione dei suidi selvatici presenti sul proprio territorio;
- razionalizzare il prelievo venatorio nel rispetto delle esigenze ambientali, sociali ed economiche del contesto territoriale, con particolare riferimento alla salvaguardia delle colture agricole;
- garantire la pubblica incolumità, sia di chi pratica il prelievo venatorio, sia di chi frequenta gli ambienti rurali;
- effettuare la prevenzione sanitaria per le malattie trasmissibili all'uomo e ad altre specie animali.

Il disciplinare prevede una suddivisione del territorio provinciale cacciabile in n. 2 macro Comprensori Faunistici Omogenei (C.F.O.), distinguibili sotto il profilo ambientale e faunistico, sui quali avviare la pianificazione Faunistico-Venatoria della specie Cinghiale.

Il Comprensorio "A", esteso complessivamente 77.617 Ettari (lordi), risulta costituito da territorio montano e pedemontano, con altitudini medie comprese tra i 300 ed i 1.000 metri s.l.m.; esso corrisponde alla Fascia Ambientale a gestione omogenea denominata "Alta Collina". In tale contesto l'uso del suolo è costituito prevalentemente da fasce boscate naturali (> 50%) e da colture in asciutta, estensive e marginali. Il Comprensorio risulta tutto ben vocato per il Cinghiale.

Il Comprensorio "B", esteso complessivamente 38.553 Ettari (lordi), risulta costituito da territorio collinare interno e collinare litoraneo, con altitudini medie comprese tra 0 e 300 metri s.l.m.; esso corrisponde alle Fasce Ambientali a gestione omogenea denominate "Collina Litoranea" e "Collina Interna". In tale contesto l'uso del suolo è costituito prevalentemente da colture agricole intensive con residuali fasce boscate naturali (< 50%). Il Comprensorio anche se risulta parzialmente vocato per il Cinghiale, a causa della presenza di colture intensive, la specie, questa, presente e distribuita in maniera puntiforme sul territorio.

La restante quota del territorio provinciale, estesa 27.396 ettari, è occupata dal Parco Nazionale della Maiella e pertanto sottoposto a tutela della fauna selvatica; l'area risulta costituita da territorio montano, con altitudini medie comprese tra i 1.000 ed i 2.900 metri s.l.m..

Il territorio corrisponde alle Fasce Ambientali a gestione omogenea denominate "Montagna" e "Alta Montagna"; in tale contesto l'uso del suolo è costituito prevalentemente da ambiti naturali rappresentati da praterie e boschi, con pascoli e prati coltivati, e marginali coltivazioni agrarie; l'area risulta vocata per il Cinghiale che è uniformemente distribuito su tutto il territorio, provocando costantemente danni alle produzioni agricole e al patrimonio forestale.

Il "Disciplinare" individua le azioni necessarie per la Gestione ambientale e faunistica nei C.F.O.; in particolare prevede:

- a) *Obiettivi gestionali:*

⁴ ai sensi della Legge Regionale n. 10 del 28 Gennaio 2004

- Comprensorio "A" - conservazione delle popolazioni attuali di cinghiale ad un livello numerico prossimo alla densità agro-forestale per la specie presente in quel territorio,
 - Comprensorio "B" - riduzione del rischio di espansione della specie cinghiale per evidenti motivi di incompatibilità della sua presenza con le esigenze produttive, viarie e abitative dell'area;
- b) *interventi di miglioramento ambientale*⁵ finalizzati sia alla conservazione e/o all'incremento delle popolazioni di cinghiale all'interno dei vari Comprensori, sia alla prevenzione del loro impatto sulle colture agricole;
 - c) *interventi di prevenzione, dissuasione e controllo dei danni* provocati dalla fauna selvatica all'interno di ciascun Comprensorio;
 - d) *redazione di piani di assestamento* sulla base dei dati ottenuti dalle verifiche gestionali operate su ciascun Comprensorio; potranno prevedere, oltre al numero di capi abbattibili, anche la loro distribuzione in classi di sesso e di età, e saranno redatti sulla base della ricognizione della consistenza faunistica, sia attraverso i controlli quantitativi e qualitativi dei prelievi, sia attraverso appositi censimenti;
 - e) *cacce di Selezione*, consentite solo ed esclusivamente in funzione di piani di assestamento annuali autorizzati sulla base di preventivi censimenti o stime, approntati nei diversi Comprensori con le modalità previste dal regolamento provinciale⁶ sui censimenti della fauna selvatica;
 - f) *prelievo con metodi selettivi* anche nelle zone soggette a divieto venatorio; il tutto al fine di riequilibrare eventuali scompensi faunistico-ambientali.

3. IL MONITORAGGIO DELLE POPOLAZIONI

Obiettivi

L'obiettivo del monitoraggio è quello di acquisire informazioni sulle consistenze dei popolamenti, sulle dinamiche e strutture di popolazione, nonché sullo stato di salute e sull'evoluzione dei danni arrecati alle produzioni agricole e del numero degli incidenti stradali provocati; tali informazioni sono necessarie per la pianificazione delle misure gestionali e la loro verifica.

Metodi

Per la determinazione della consistenza numerica dei cinghiali si possono applicare, sostanzialmente, due procedure distinte: le "*rilevazioni dirette*" e le "*rilevazioni indirette*".

Le *rilevazioni dirette* consistono nella stima delle popolazioni di cinghiale con conta dei cinghiali effettivamente presenti sul territorio mediante l'utilizzo di censitori (personale utilizzato ad oc, volontari, cacciatori). Le tecniche utilizzate sono due:

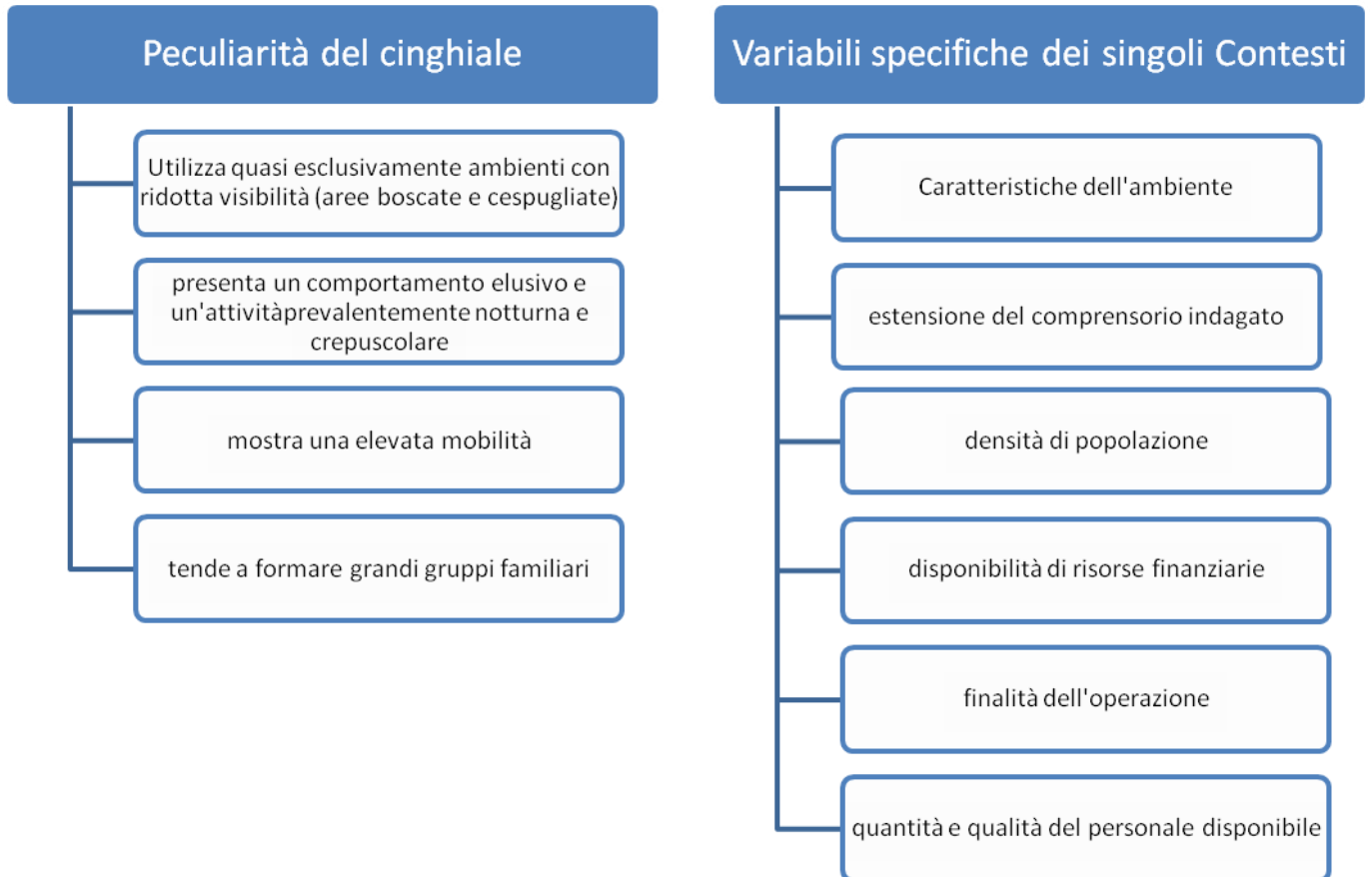
- punti fissi di avvistamento;
- battuta.

⁵ ai sensi degli artt. 11 e 29 della Legge Regionale 28 gennaio 2004 n. 10

⁶ DGP n. 42 del 01/09/2009, modificato con DGP n 77 del 19/08/2010

Gli esiti del monitoraggio è influenzato da molteplici fattori che dipendono dalla peculiarità del cinghiale e dai contesti in cui si interviene. (fig. 1)

Fig. 1 - Censimento diretto



Le rilevazioni dirette si effettuano mediante il metodo dell'avvistamento visivo, da punti vantaggiosi o con l'impiego notturno del faro, o tramite foto-trappole; tale metodo, può risultare eccessivamente oneroso e faticoso e si presta al rischio di non ottenere risultati significativi rispetto alla valutazione, in termini assoluti, della sovrabbondanza della specie e alla successiva programmazione degli interventi di prelievo.

Le **rilevazioni indirette** si effettuano mediante la rilevazione degli abbattimenti annuali di caccia, del numero degli incidenti stradali causati dai cinghiali, dell'andamento dei danni e, negli ultimi tempi, attraverso la percezione del pericolo da parte della popolazione.

Applicazione sul territorio della Provincia di Chieti

Secondo i principi esposti, il campionamento si deve svolgere nel periodo estivo (fine giugno-inizi di luglio), dopo il picco delle nascite e, in un periodo lontano dalla stagione venatoria, in quanto quest'ultima può incidere sulla distribuzione della popolazione di cinghiali (*"Effetto spugna"* delle aree in cui vige il divieto di caccia). Il campionamento deve vedere coinvolti, per le fasi di campo, da *censitori abilitati* oltre che da censitori faunistici volontari,.

Le aree di campionamento (Simple Unit) devono coincidere con le ZRC e le AC (per un totale di 32) previste dal vigente Piano Faunistico di competenza provinciale. La dislocazione uniforme delle

aree sul territorio permette di avere una stima accurata della popolazione provinciale globale di cinghiale. Tale azione deve poi integrarsi con le analoghe attività sul territorio libero, grazie alla collaborazione delle Aree protette e degli ATC.

La strategia di censimento proposta è riassunta nel seguente prospetto.

Obiettivi	Calcolo della “consistenza minima accertata” e stima della dimensione e struttura della popolazione provinciale di cinghiale.
Metodologia di campionamento	Conta diretta da punti fissi (da punti vantaggiosi, censimento notturno con faro)
Periodo di campionamento	Giugno – luglio
Territorio coinvolto	Il censimento si svolgerà in n. 32 aree della Provincia di Chieti corrispondenti alle ZRC e AC previste dal Piano faunistico vigente (tabb. 2 e 3), per un totale di circa 299,67 Km ² pari a circa l’11,58% del territorio provinciale totale.
Attori del censimento	Per le attività di campo saranno coinvolti i <i>censitori abilitati</i> e i censitori faunistici volontari (n. 45) della Provincia di Chieti, nonché la Polizia Provinciale per quanto di competenza. La preparazione del materiale di campo (mappe e schede di censimento), l’organizzazione logistica e l’elaborazione dei dati saranno effettuate dalla Provincia di Chieti in collaborazione con gli ATC. Saranno nominati dei capo squadra per ogni gruppo di lavoro per la gestione delle operazioni di campo.
Scelta dei punti	I siti di avvistamento corrisponderanno ai punti di maggiore passaggio dei cinghiali per ogni area; i siti verranno scelti previo sopralluogo della squadra di lavoro, con il coinvolgimento del Personale della Corpo di Polizia Provinciale, dei guardia caccia volontari e i capi squadra delle squadre di cinghialai locali.
Turni di campionamento	I campionamenti si svolgeranno dalle ore 18 alle ore 21 per tre giorni di lavoro consecutivi (venerdì, sabato e domenica) e per tre settimane successive. In totale si svolgeranno n. 27 ore di avvistamento per ogni zona di censimento. I campionamenti saranno effettuati in contemporanea nelle n. 32 aree di campionamento.
n. Operatori coinvolti per le fasi di campo	Circa 260 operatori coinvolti (32 aree x 8 operatori/cad = 256 operatori). Molto probabilmente, oltre gli “attori del censimento” su menzionati, sarà necessario coinvolgere del personale volontario ausiliario aggiuntivo.

Particolare rilievo riveste la stima dell’età degli animali, in base ad un criterio oggettivo (misurazioni a fini biometrici), che risulta essere un elemento essenziale per la caratterizzazione e la strutturazione della popolazione dei cinghiali, per l’effettuazione delle analisi per eventuali programmi di prelievo selettivo.

Per effettuare uno screening serio e approfondito delle popolazioni di cinghiale con un corpus di dati di base completo e affidabile, potranno essere formulate schede di rilevamento dei principali dati biometrici da integrare ai verbali standardizzati di caccia. A tale scopo ogni squadra di caccia al cinghiale dovrà individuare un addetto ufficiale ai rilevamenti, abilitato attraverso un corso. Dovranno essere organizzati dei brevi corsi di formazione rivolti ai capisquadra ed in generale a tutti i cacciatori di cinghiale interessati all’argomento, con l’appoggio e la collaborazione degli ATC provinciali per la soluzione dei problemi organizzativi e logistici.

Censimento pilota

Nel corso dell’anno 2010 la Provincia di Chieti ha effettuato un censimento pilota di Sus scrofa su due Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) individuate dal Piano Faunistico Provinciale nell’ambito di un accordo di partenariato con il Consorzio “Mario Negri Sud” di Santa Maria

Imbaro avente ad oggetto la realizzazione di un *“Programma di intervento per il controllo della qualità ambientale nel territorio della Provincia di Chieti”*.

Il Censimento pilota è stato effettuato nelle ZRC n. 21 di Palombaro - Casoli (ATC Chietino - Lancianese) e n. 14 di Gissi – Furci – San Buono (ATC Vastese), coinvolgendo otto censitori volontari per ciascuna ZRC.

La scelta delle ZRC da censire è stata effettuata in considerazione della loro vocazionalità agroforestale stimata, in quanto trattasi delle aree in cui è stato riscontrato (per ciascuna delle due ATC provinciali) il maggior numero di danni alle colture causati da cinghiali, oltre che un'elevata vocazionalità biotica per la specie, data la densità di popolazione stanziale.

La metodologia scelta per il censimento è stata quella della *“rilevazione diretta”*, effettuata nel periodo fine febbraio, in tre giorni consecutivi, nella fascia oraria 15.30 – 21.00, con 8 censitori faunistici volontari per ciascuna ZRC.

Esso ha rappresentato un test di valutazione del funzionamento della metodica e del lavoro di squadra. I risultati, pertanto, devono intendersi come tali: preliminari e conoscitivi della situazione territoriale.

Nei giorni immediatamente prima del censimento, i volontari hanno effettuato un sopralluogo preventivo nelle due aree, per l'individuazione dei punti migliori di avvistamento (trottatoi).

A ciascun censitore è stato assegnato ad un punto fisso tra quelli individuati (in totale 8 per ciascuna ZRC), che ha mantenuto per i tre giorni di censimento. È stato nominato un caposquadra per ognuna delle due squadre, ai quali sono state consegnate: una mappa dell'area con i punti fissi di avvistamento (identificate con la sigla della ZRC corrispondente, più un numero progressivo da 1 a 8), tre schede per censitore (da riempire ciascuna per i tre giorni di censimento) e delle note di istruzione sulla compilazione delle stesse. I due caposquadra, si sono impegnati nella distribuzione, raccolta e riconsegna delle schede di censimento.

I primi dati ottenuti permettono di descrivere una situazione territoriale puntuale relativa alle ZRC n. 14 e n. 21, aree critiche a seguito dell'elevata vocazionalità agroforestale.

4. L'IMPATTO DEL CINGHIALE SULLE COLTURE E SULLE BIOCENOSI NATURALI

I danni provocati dai cinghiali alle colture nelle aree intensamente sfruttate dal punto di vista agricolo e anche nelle zone caratterizzate da attività agricole di tipo marginale (colture ortive ad uso familiare e piccoli appezzamenti) generano un malcontento di natura, oltre che economica, anche psicologica, difficilmente attenuabile nonostante si dovesse procedere ad un completo e sollecito indennizzo.

L'esperienza maturata a livello europeo in decenni di ricerca, ha dimostrato che in presenza del cinghiale il manifestarsi del danno alle colture sia da considerarsi un fatto fisiologico, pertanto una strategia di gestione del problema dei danni non dovrebbe perseguire la loro totale eliminazione

ma, semmai puntare ad una riduzione dei danni a livello minimo socialmente accettabile raggiungendo e mantenendo un punto di equilibrio tra le diverse parti sociali.

I dati in possesso della Provincia di Chieti sono i seguenti:

- i risultati del censimento pilota effettuato nelle ZRC n.14 e 21 con una densità media di individui per Km² intorno a 2,1;
- il numero degli abbattimenti;
- i risarcimenti dei danni alle produzioni agricole eseguiti a seguito di controlli svolti dal personale del Servizio Ispettorato per l'Agricoltura della Regione Abruzzo;
- il numero degli incidenti stradali causati dai cinghiali;
- le segnalazioni e le richieste di intervento da parte di Sindaci, Associazioni agricole, aziende agricole e privati cittadini.

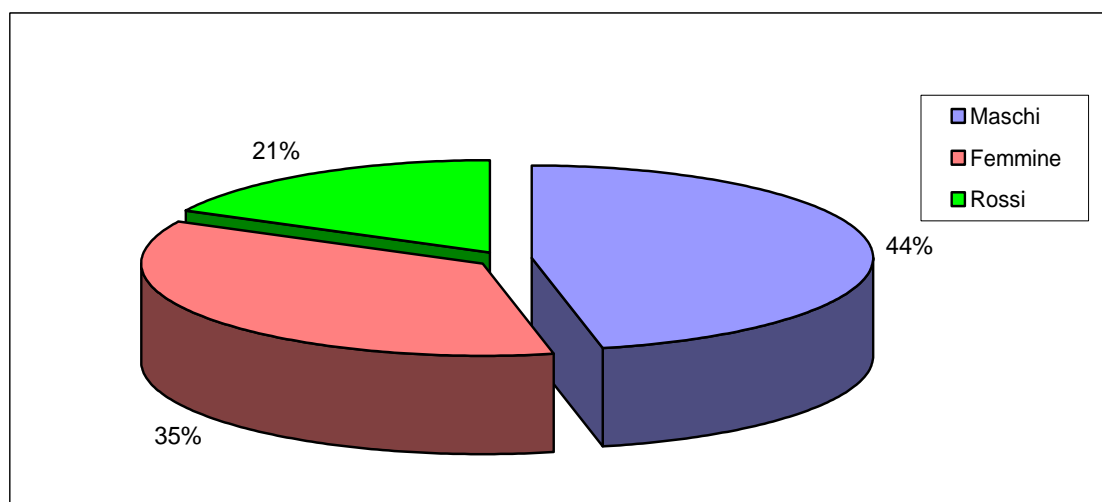
Andamento degli Abbattimenti

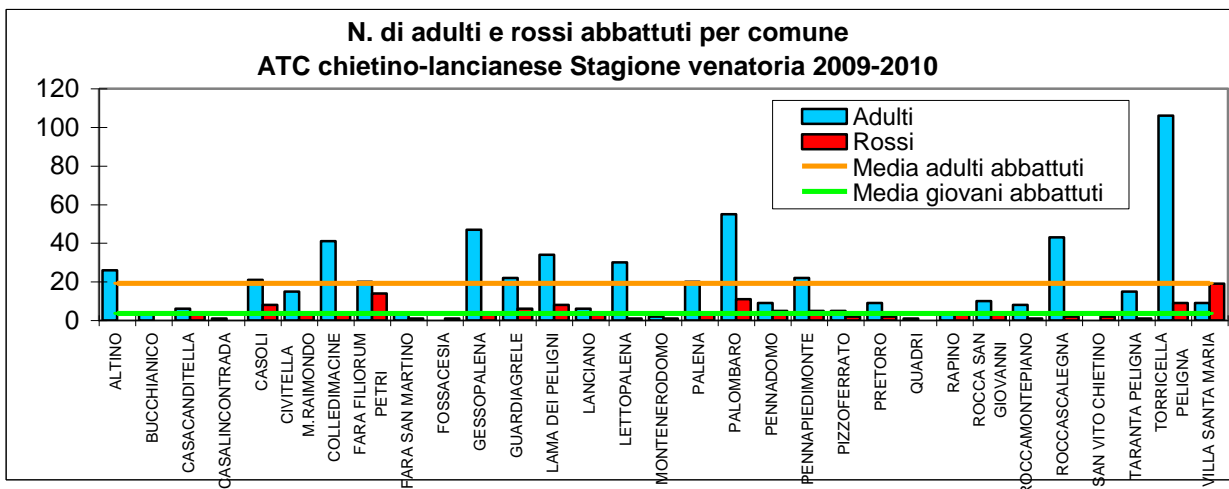
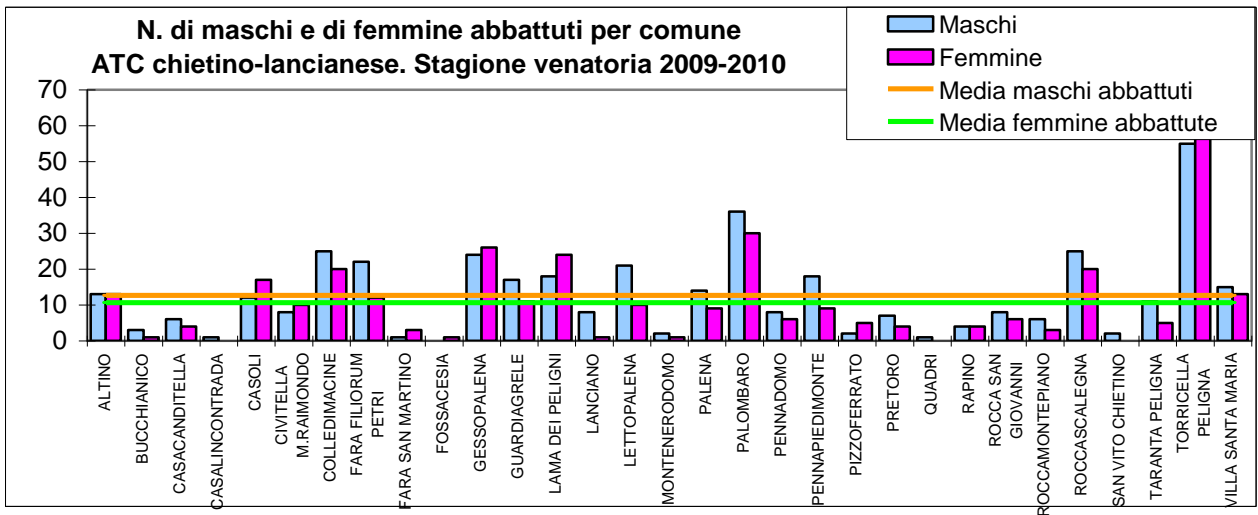
Annata venatoria 2009-2010

Numero di cinghiali abbattuti per classi di età e sesso nei due ATC.

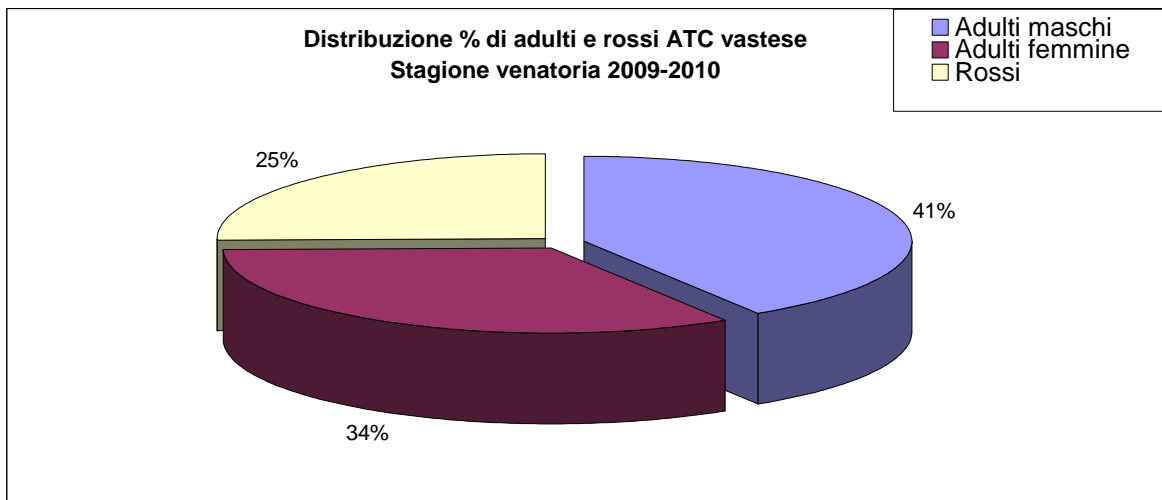
Classe di età	Sesso	ATC				Totali	medie
		chietino-lancianese		vastese			
		totali	medie	totali	medie		
Adulti	Maschi	337	21%	368	23%	705	44%
	Femmine	257	16%	302	19%	559	35%
Rossi		127	8%	226	14%	282	21%
Totali		721		896		1617	

Percentuale di maschi, femmine e rossi abbattuti nei due ATC

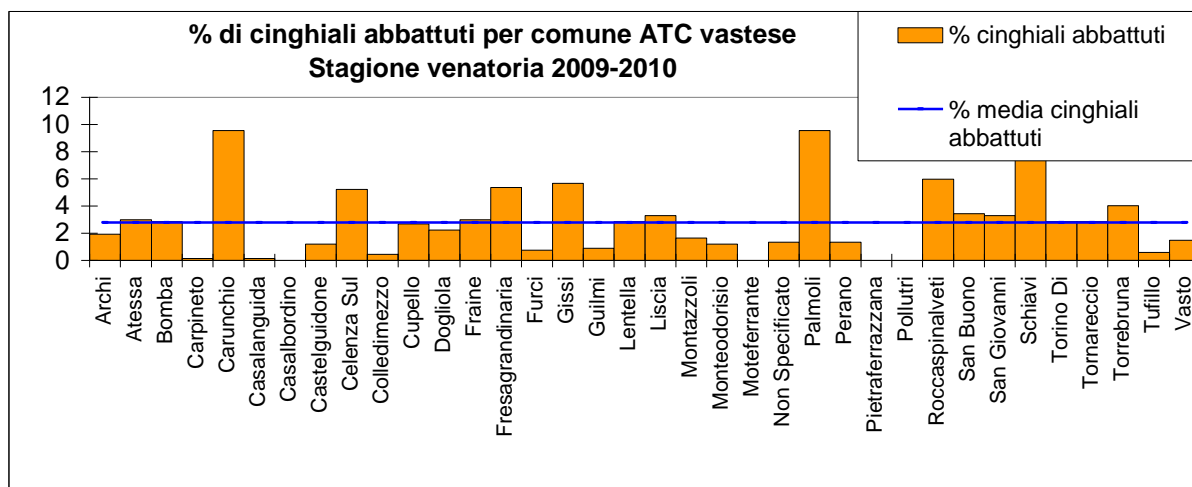




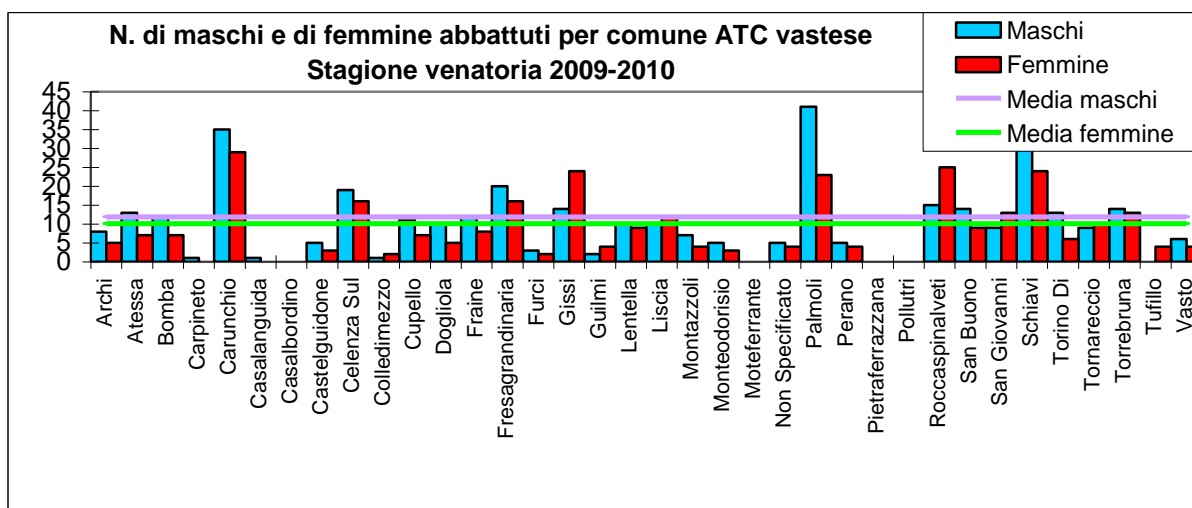
Percentuale e numero di cinghiali abbattuti per comune ATC chietino-lancianese.



Percentuale abbattimenti ATC vastese stagione venatoria 2009-2010.



Percentuale e numero di cinghiali abbattuti per comune ATC vastese.

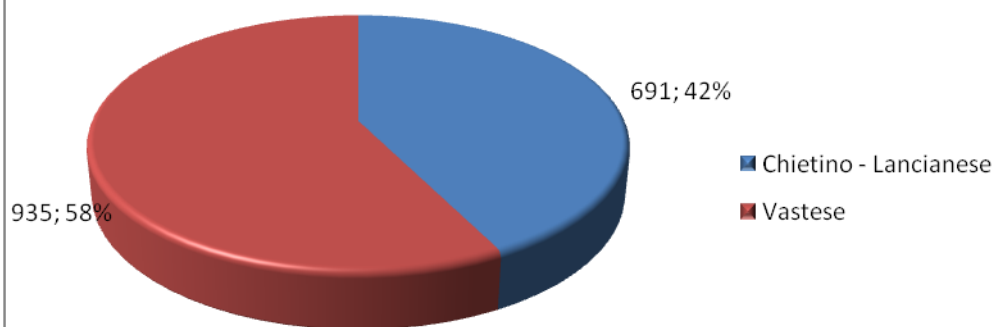


Annata venatoria 2012-2013

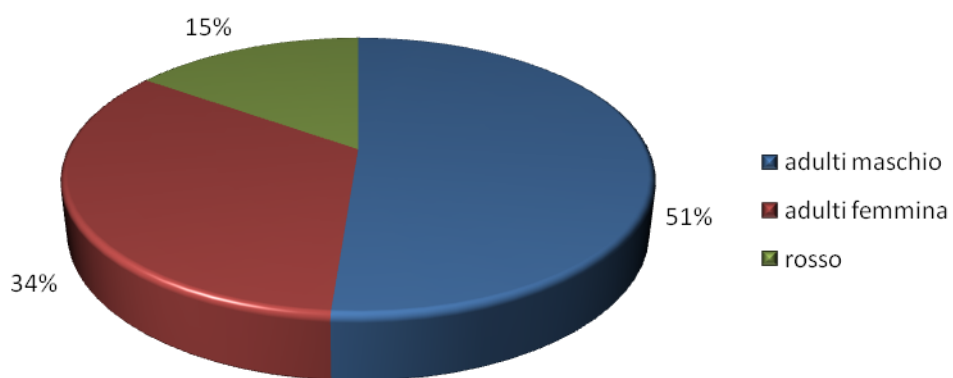
Numero di cinghiali abbattuti per classi di età e sesso nei due ATC.

Classe di età	Sesso	ATC				Totali	medie
		chietino-lancianese		vastese			
		totali	medie	totali	medie		
Adulti	Maschi	354	22%	935			
	Femmine	232	14%				
Rossi		105	6%				
Totali		691	42%	935	58%	1626	

Abbattimenti suddivisi per ATC



Abbattimento ATC Chietino Lancianese



Comune di Abbattimento	abbattimenti	ATC
ALTINO	15	Chietino - Lancianese
ARCHI	14	Vastese
ARI	7	Chietino - Lancianese
ARIELLI	0	Chietino Lacianese
ATESSA	38	Vastese
BOMBA	47	Vastese
BORRELLO	6	Vastese
BUCCHIANICO	0	Chietino Lacianese
CANOSA SANNITA	0	Chietino Lacianese
CARPINETO SINELLO	24	Vastese
CARUNCHIO	61	Vastese
CASACANDITELLA	0	Chietino Lacianese
CASALANGUIDA	10	Vastese
CASALBORDINO	50	Vastese
CASALINCONTRADA	0	Chietino Lacianese
CASOLI	29	Chietino - Lancianese
CASTEL FRENTANO	5	Chietino - Lancianese
CASTELGUIDONE	4	Vastese
CASTIGLIONE MESSER MARINO	18	Vastese
CELENZA SUL TRIGNO	10	Vastese
CHIETI	0	Chietino Lacianese
CIVITALUPARELLA	2	Chietino - Lancianese
CIVITELLA M.RAIMONDO	25	Chietino - Lancianese
COLLEDIMACINE	34	Chietino - Lancianese
COLLEDIMEZZO	9	Vastese
CRECCHIO	0	Chietino Lacianese
CUPELLO	28	Vastese
DOGLIOLA	8	Vastese
FALLO	0	Chietino Lacianese
FARA FILIORUM PETRI	1	Chietino - Lancianese
FARA SAN MARTINO	0	Chietino Lacianese
FILETTO	0	Chietino Lacianese
FOSSACESIA	0	Chietino Lacianese
FRAINE	38	Vastese
FRANCAVILLA AL MARE	0	Chietino Lacianese
FRESAGRANDINARIA	19	Vastese
FRISA	8	Chietino - Lancianese
FURCI	12	Vastese
GAMBERALE	0	Chietino Lacianese
GESSOPALENA	44	Chietino - Lancianese
GISSI	70	Vastese
GIULIANO TEATINO	0	Chietino Lacianese
GUARDIAGRELE	52	Chietino - Lancianese
GUILMI	7	Vastese
LAMA DEI PELIGNI	29	Chietino - Lancianese
LANCIANO	42	Chietino - Lancianese
LENTELLA	22	Vastese
LETTOPALENA	17	Chietino - Lancianese
LISCIA	39	Vastese
MIGLIANICO	0	Chietino Lacianese
MONTAZZOLI	23	Vastese
MONTEBELLO S. SANGRO	1	Chietino - Lancianese
MONTEFERRANTE	6	Vastese
MONTELAPIANO	1	Chietino - Lancianese
MONTENERODOMO	2	Chietino - Lancianese
MONTEODORISIO	23	Vastese
MOZZAGROGNA	0	Chietino Lacianese
ORSOGNA	10	Chietino - Lancianese
ORTONA	4	Chietino - Lancianese
PAGLIETA	0	Chietino Lacianese
PALENA	19	Chietino - Lancianese
PALMOLI	82	Vastese
PALOMBARO	35	Chietino - Lancianese
PENNADOMO	38	Chietino - Lancianese
PENNAPIEDIMONTE	46	Chietino - Lancianese
PERANO	6	Vastese

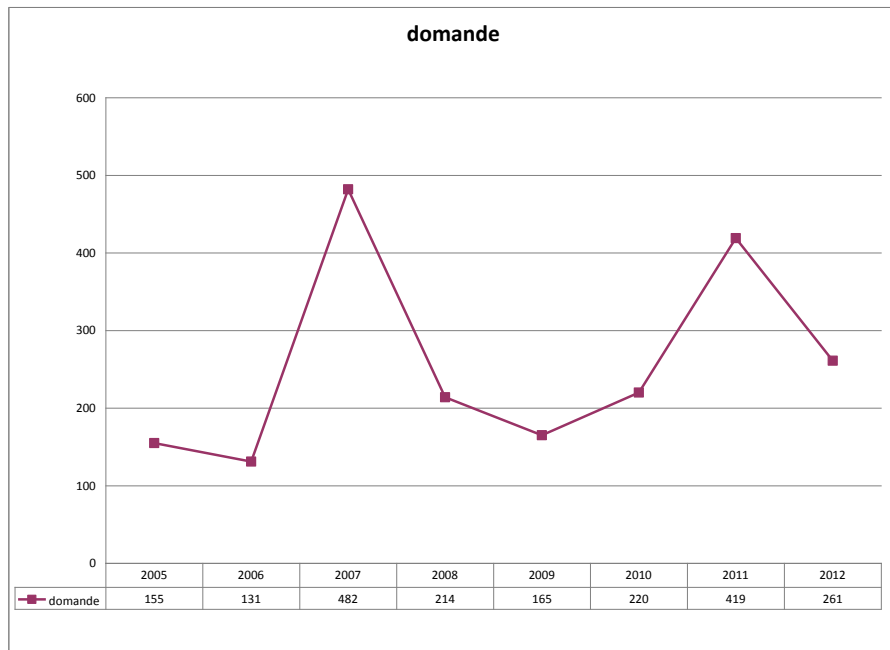
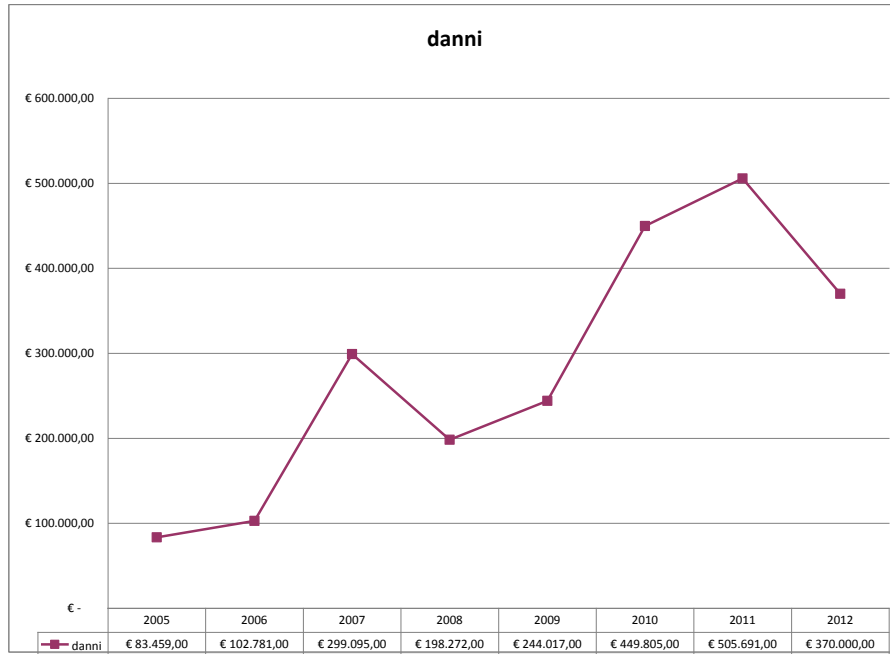
Comune di Abbattimento	abbattimenti	ATC
PIETRAFERRAZZANA	1	Vastese
PIZZOFERRATO	5	Chietino - Lancianese
POGGIOFIORITO	1	Chietino - Lancianese
POLLUTRI	21	Vastese
PRETORO	4	Chietino - Lancianese
QUADRI	0	Chietino Lancianese
RAPINO	33	Chietino - Lancianese
RIPATEATINA	2	Chietino - Lancianese
ROCCA SAN GIOVANNI	18	Chietino - Lancianese
ROCCAMONTEPIANO	3	Chietino - Lancianese
ROCCASCALEGNA	36	Chietino - Lancianese
ROCCASPINALVETI	37	Vastese
ROIO DEL SANGRO	4	Vastese
ROSELLO	7	Vastese
SAN BUONO	26	Vastese
SAN GIOVANNI LIPIONI	11	Vastese
SAN GIOVANNI TEATINO	0	Chietino Lancianese
SAN MARTINO SULLA MARRUCINA	6	Chietino - Lancianese
SAN SALVO	0	Vastese
SAN VITO CHIETINO	22	Chietino - Lancianese
SANTA MARIA IMBARO	0	Chietino Lancianese
SANT'EUSANIO DEL SANGRO	0	Chietino Lancianese
SCERNI	14	Vastese
SCHIAVI D'ABRUZZO	15	Vastese
TARANTA PELIGNA	7	Chietino - Lancianese
TOLLO	2	Chietino - Lancianese
TORINO DI SANGRO	33	Vastese
TORNARECCIO	16	Vastese
TORREBRUNA	30	Vastese
TORREVECCHIA TEATINA	0	Chietino Lancianese
TORRICELLA PELIGNA	72	Chietino - Lancianese
TREGLIO	7	Chietino - Lancianese
TUFILLO	26	Vastese
VACRI	6	Chietino - Lancianese
VASTO	5	Vastese
VILLA SANTA MARIA	1	Chietino - Lancianese
VILLALFONSINA	0	Vastese
VILLAMAGNA	0	Chietino Lancianese
X NON SPEC. CON ABBATT.	15	Vastese

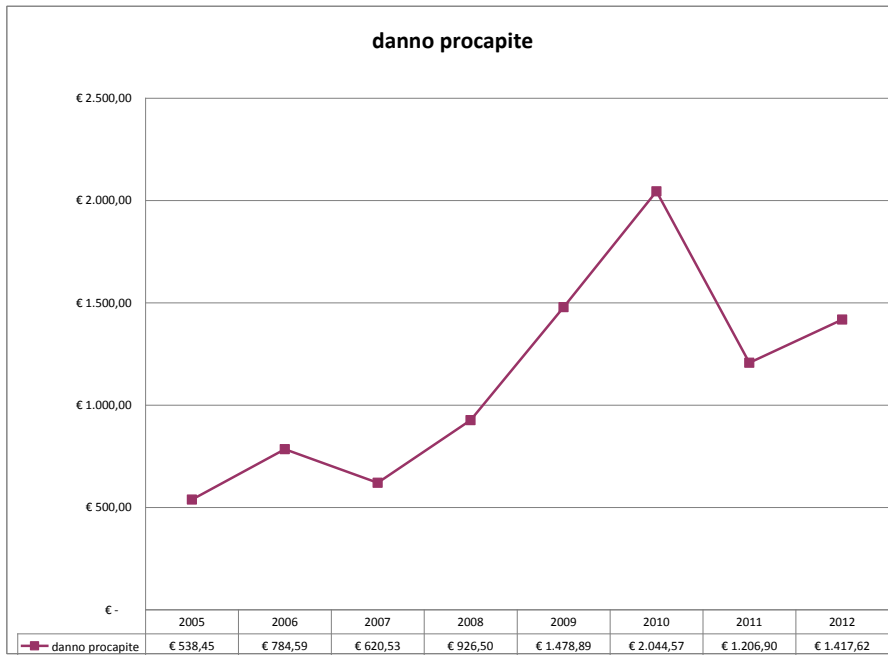
Come si evince dalle tabelle sopra esposte il prelievo venatorio, negli anni è rimasto pressoché costante mentre per consentire il mantenimento dell'equilibrio tra popolazione dei suidi e un livello accettabile dei danni, dovrebbe commisurarsi alla potenzialità d'incremento del cinghiale, che normalmente si aggira tra il 100% e il 200 % annuo. Tale valore è determinato dalle seguenti caratteristiche biologiche della specie: capacità riproduttiva a partire dal 18° mese (con aumento della qualità del cibo tale periodo si è ulteriormente abbassato), ciclo di ventuno giorni, fecondità di quattro giorni, gestazione da 111 a 115 giorni, nascite per parto 4-8 fino a 12, mortalità dei piccoli intorno al 50%.

Una seconda strategia percorribile è quella del "prelievo di selezione" da effettuare sia nei periodi di caccia che a caccia chiusa, per una quantità pari ad almeno l'annuale incremento utile netto. Per raggiungere questo obiettivo senza mettere in pericolo la struttura sociale dei branchi, il prelievo venatorio deve essere composto per il 90 % circa da giovani (80 % di bestie rosse, 10 % di bestie di compagnia) e per il 10 % da individui adulti.

Danni alle colture provocati da cinghiali

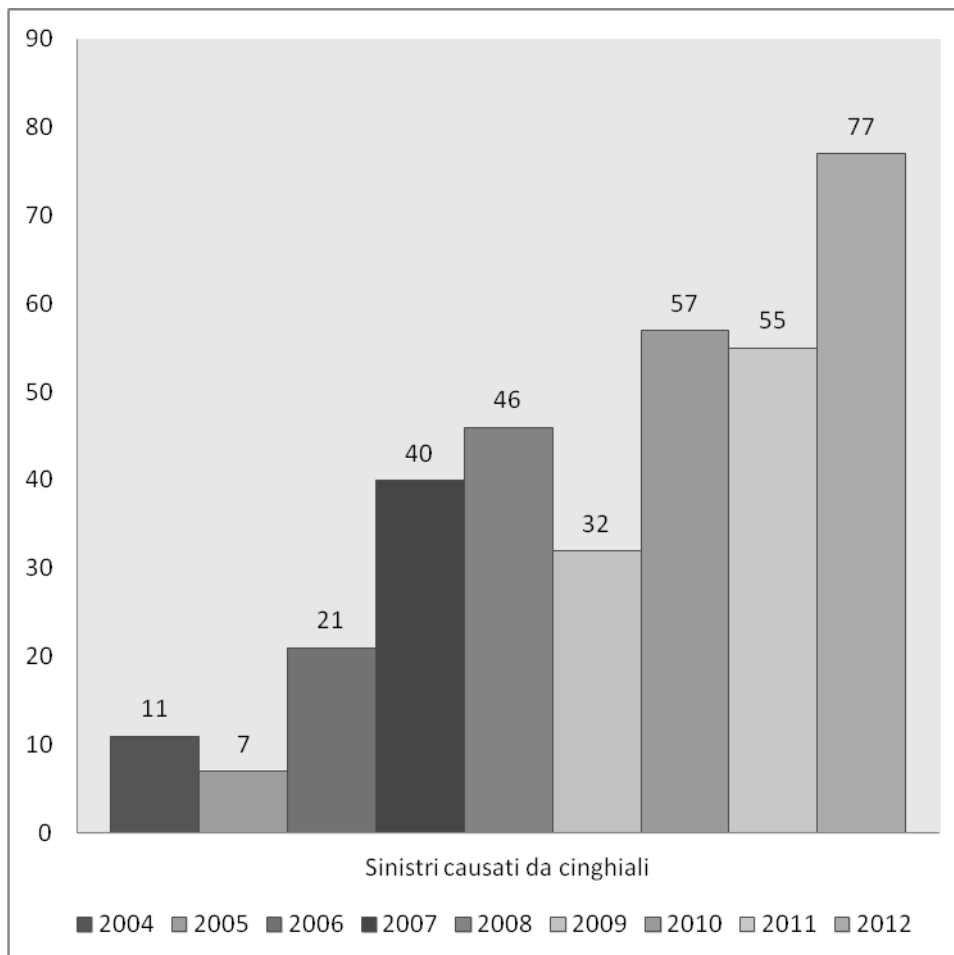
anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
danni cinghiali	83.459,00	102.781,00	299.095,00	198.272,00	244.017,00	329.805,09	452.098,19	370.000,00
domande	155	131	482	214	165	219	370	261
media danno	538,45	784,59	620,53	926,50	1.478,89	1.505,96	1.221,89	1.417,62





Sinistri provocati da cinghiali sulle strade provinciali

Anno	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Sinistri	11	7	21	40	46	32	57	55	77

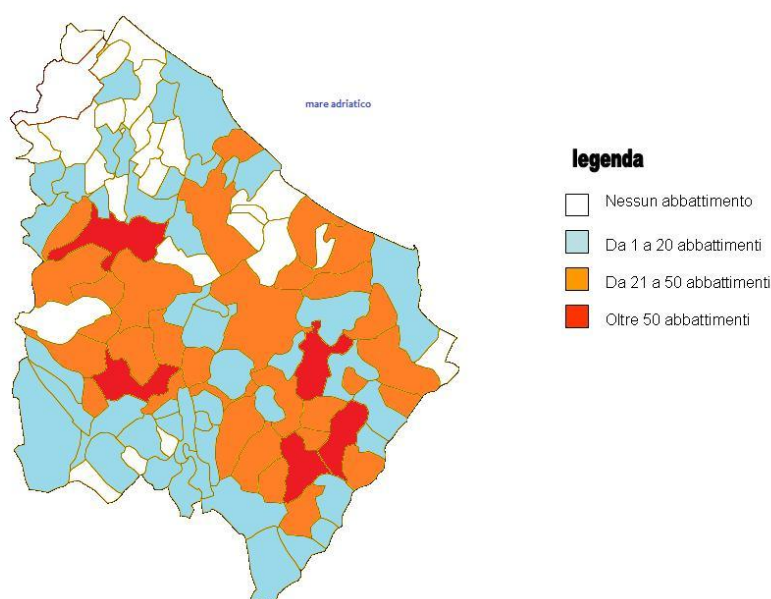


I danni alle autovetture sulle strade provinciali (fonte Ufficio avvocatura della Provincia di Chieti) sono in notevole crescita. Sia pure informalmente tale crescita viene confermata anche dai Comuni sulle strade Comunali e dalla Regione Abruzzo per quanto di sua competenza.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E IMPATTO

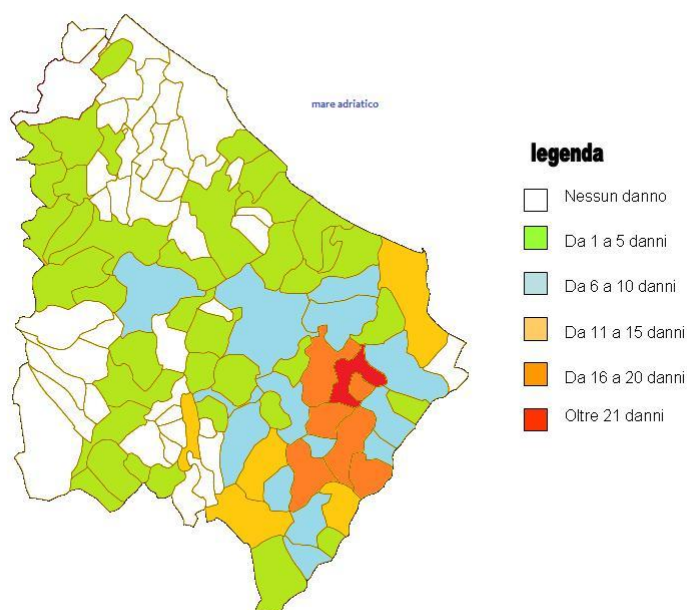
Importante è la comparazione territoriale dei dati precedentemente esposti.

La ripartizione territoriale degli abbattimenti è la seguente:



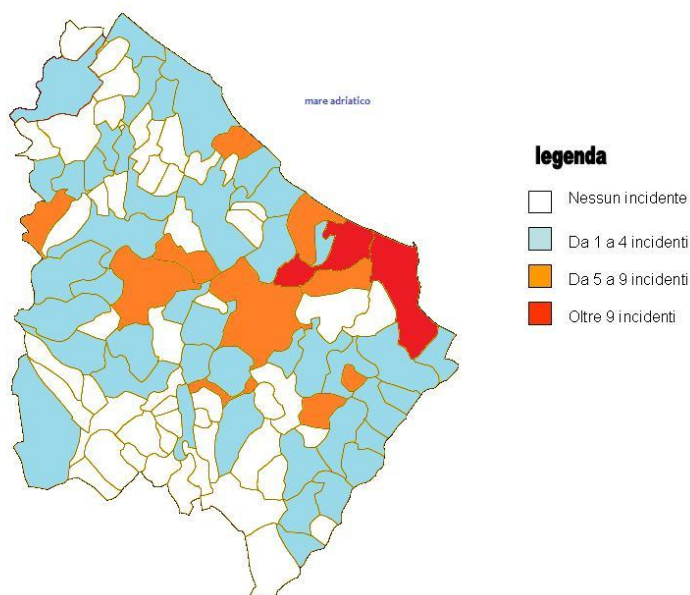
E' evidente come la fascia pedemontana sia quella maggiormente interessata dagli abbattimenti, ma anche parte dell'area più a ridosso della costa presenta alcuni picchi, in corrispondenza di emergenze ambientali (es. Riserva Regionale *Grotta delle Farfalle*) che si prestano a rifugio dei suidi e rappresentano aree di diffusione sul territorio circostante.

La ripartizione territoriale dei danni all'agricoltura nell'anno 2011 è quella rappresentata nel grafico che segue.



Anche qui è evidente la marcata distribuzione territoriale con privilegio della fascia pedemontana, ma con evidenti picchi sulla fascia costiera e con una prevalenza di danni comunque localizzata con maggiore impatto sul territorio del medio e alto Vastese.

La distribuzione degli incidenti stradali nel triennio 2010-2012 è rappresentata di seguito.



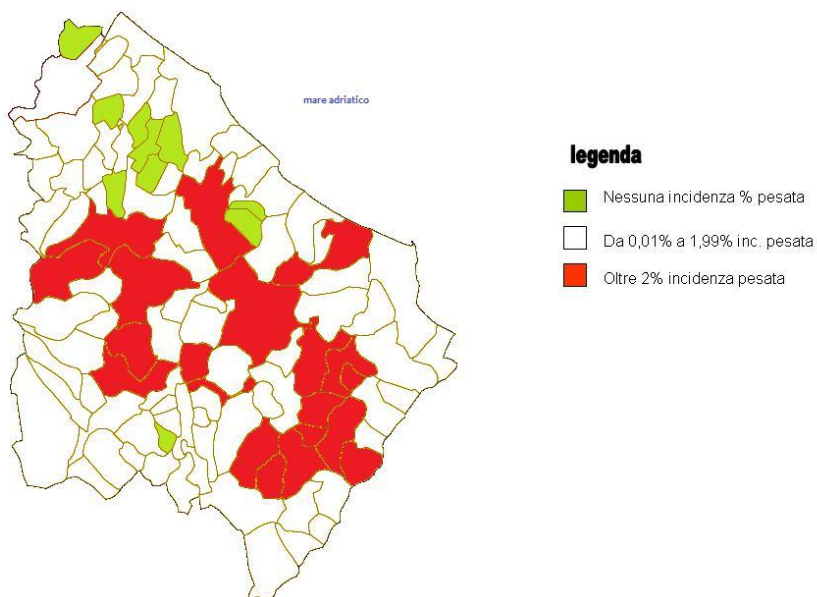
Anche qui è evidente l'estrema diffusione sul territorio provinciale con ovvia maggiore incidenza a ridosso delle principali arterie a scorrimento veloce presenti e lungo la fascia costiera, a dimostrazione della presenza diffusa dei suidi, anche in territori considerati poco vocati. Combinando i tre effetti e pesando l'incidenza percentuale complessiva sull'intero territorio provinciale si ha la seguente situazione:

COMUNE	INCIDENZA % COMBINATA
PALMOLI	4,77
GISSI	4,12
CARUNCHIO	3,84
TORRICELLA PELIGNA	3,52
CASALBORDINO	3,38
GUARDIAGRELE	2,78
SAN BUONO	2,45
LANCIANO	2,41
BOMBA	2,36
PENNAPIEDIMONTE	2,36
ATESSA	2,36
ROCCASPINALVETI	2,22
GESSOPALENA	2,22
LISCIA	2,18
TUFILLO	2,13
CASOLI	2,08
FRAINE	2,08
FURCI	2,04
TORINO DI SANGRO	1,99
TORREBRUNA	1,81
PALOMBARO	1,76
PENNADOMO	1,76
CUPELLO	1,71
ROCCASCALEGNA	1,67
CARPINETO SINELLO	1,57
COLLEDIMACINE	1,57
RAPINO	1,57
ROCCA SAN GIOVANNI	1,53
MONTAZZOLI	1,48
POLLUTRI	1,48
LAMA DEI PELIGNI	1,48
CASTIGLIONE MESSER MARINO	1,44
FRESAGRANDINARIA	1,39
VASTO	1,30
MONTEODORISIO	1,30
SAN VITO CHIETINO	1,25
CELENZA SUL TRIGNO	1,20
CIVITELLA MESSER RAIMONDO	1,16
LENTELLA	1,16
SCERNI	0,93
TORNARECCIO	0,93
PALENA	0,93
ALTINO	0,88
SCHIAVI D'ABRUZZO	0,88
DOGLIOLA	0,83
ARCHI	0,83
LETTOPALENA	0,79
SAN GIOVANNI LIPIONI	0,74
VILLA SANTA MARIA	0,69
CASALANGUIDA	0,65
CASTELGUIDONE	0,60
COLLEDIMEZZO	0,60
ORSOGNA	0,60
GUILMI	0,51
PRETORO	0,46

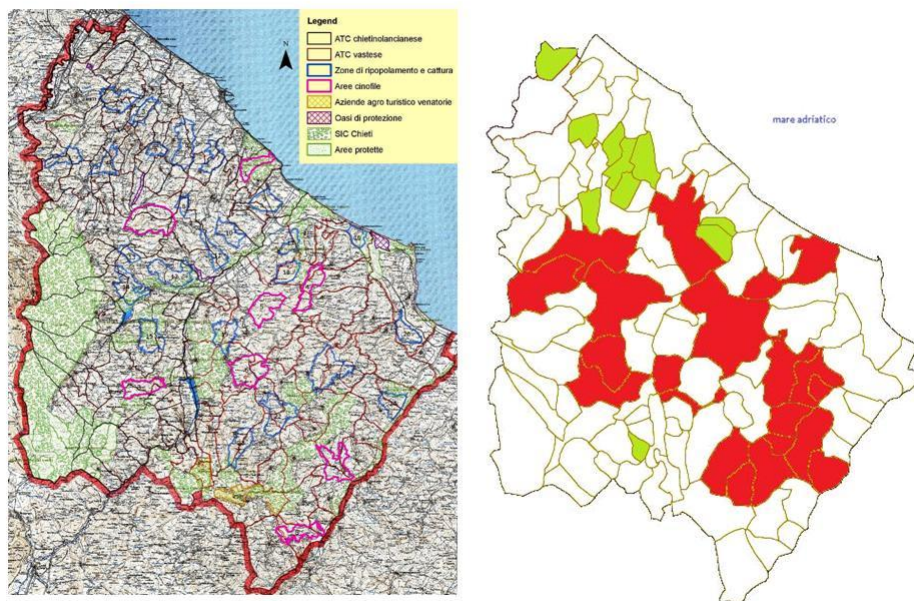
COMUNE	INCIDENZA % COMBINATA
FARA FILIORUM PETRI	0,42
ARI	0,37
ORTONA	0,37
FRISA	0,37
VACRI	0,37
SANT'EUSANIO DEL SANGRO	0,32
ROSELLO	0,32
TARANTA PELIGNA	0,32
TREGLIO	0,32
BORRELLO	0,32
PIZZOFERRATO	0,28
MONTEFERRANTE	0,28
PERANO	0,28
SAN MARTINO SULLA MARRUCINA	0,28
PAGLIETA	0,23
CASTEL FRENTANO	0,23
ROCCAMONTEPIANO	0,23
BUCCHIANICO	0,19
FOSSACESIA	0,19
MONTENERODOMO	0,19
ROIO DEL SANGRO	0,19
TOLLO	0,14
FARA SAN MARTINO	0,09
MIGLIANICO	0,09
QUADRI	0,09
VILLALFONSINA	0,09
CIVITALUPARELLA	0,09
RIPATEATINA	0,09
CASACANDITELLA	0,05
CASALINCONTRADA	0,05
CHIETI	0,05
FRANCAVILLA AL MARE	0,05
GAMBERALE	0,05
SAN SALVO	0,05
TORREVECCHIA TEATINA	0,05
MONTEBELLO SUL SANGRO	0,05
MONTELAPIANO	0,05
PIETRAFERRAZZANA	0,05
POGGIOFIORITO	0,05
ARIELLI	-
CANOSA SANNITA	-
CRECCHIO	-
FALLO	-
FILETTO	-
GIULIANO TEATINO	-
MOZZAGROGNA	-
SAN GIOVANNI TEATINO	-
SANTA MARIA IMBARO	-
VILLAMAGNA	-
TOTALE	100,00

Sono 18 i Comuni che presentano le incidenze più importanti e sono per lo più collocati nella fascia pedemontana, mentre sono solo 10 i Comuni non interessati da alcuno dei tre eventi presi in considerazione. In più si deve anche tener presente che in alcuni comuni l'incidenza degli

abbattimenti è minima in considerazione dell'elevata percentuale di territorio comunale vietato alla caccia (area parco, riserve naturali, istituti faunistici).



Interessante è anche il confronto di tale incidenza con le aree vietate alla caccia presenti sul territorio. Appare con estrema evidenza come alcune di esse siano utilizzate dagli animali come aree rifugio, dalle quali irradiarsi sul territorio circostante con ripercussioni sia sugli abbattimenti che sui danni all'agricoltura e degli incidenti stradali.



Le segnalazioni da parte di cittadini, Comuni e forze dell'ordine in merito alla presenza di cinghiali in prossimità di aree residenziali copre pressoché l'intero territorio provinciale, anche se le principali derivano dai comuni di Lanciano, San Vito Chietino, Gissi, Rapino, Palombaro, Ortona.

Giornaliere risultano invece le notizie che appaiono sui mass media locali, con segnalazione, oltre che di incidenti stradali, anche dei disagi della popolazione in aree residenziali con situazioni che variano dal pericolo alle persone e alle cose, ma anche all'impatto negativo sull'economia sia in termini diretti (danni all'agricoltura) che indiretti (turismo).

Queste emergenze sono per lo più collegate all'ordine pubblico e, evidentemente, nulla incidono sulle competenze di intervento dell'Ente provinciale che agisce soltanto in virtù di quanto disposto dalle specifiche di legge (art. 44 L.R. 10/2004). Esse finiscono comunque per intersecarsi, tanto che numerose sono state le riunioni svoltesi presso la Prefettura o le sedi regionali, che hanno cercato di contemperare le varie esigenze. Il programma delle azioni, pertanto, tiene conto anche delle indicazioni scaturite da tali tavoli sovraordinati.

5. PROGRAMMA DELLE AZIONI

INQUADRAMENTO GENERALE

Le azioni di intervento mirate al contenimento dei danni causati dai cinghiali alle colture riguardano essenzialmente tre diversi ambiti:

- a) azioni di prelievo selettivo;
- b) azioni di selecontrollo;
- c) azioni di prevenzione (recinti elettrificati, dissuasori acustici, colture a perdere).

azioni di prelievo selettivo

Per attuare le azioni di prelievo selettivo è necessario, oltre che conoscere la composizione numerica e la struttura per età delle popolazioni dei suidi, favorire l'acquisizione da parte dei cacciatori di informazioni inerenti il prelievo da effettuare durante le fasi della caccia previste dal calendario venatorio regionale. Tali informazioni devono essere rese disponibili dalla Provincia, in collaborazione con gli ATC e le Associazioni venatorie, mediante incontri, produzione di materiale informativo, formazione specifica (acquisizione di abilitazione alla caccia di selezione della specie) per stabilire durante la stagione venatoria le modalità di prelievo.

azioni di selecontrollo

Le azioni di contenimento dei danni causati dal cinghiale vengono programmate a seguito Di censimenti, dell'analisi dei danni prodotti dalla specie alle colture agricole, dall'accertamento del numero di incidenti con il coinvolgimento di cinghiali e dal numero degli abbattimenti.

In particolare la verifica del livello di incidenza della specie rispetto ai danni all'agricoltura e all'incidentalità stradale consente di attuare, su base comunale, una strategia di intervento *on side* che permetta di intervenire con azioni di selecontrollo anche mediante la realizzazione di una cartografia che evidenzi le aree provinciali maggiormente interessate dalla problematica.

Gli interventi di selecontrollo sono svolti nelle zone maggiormente interessate dai fenomeni di sovrappollamento della specie rispetto alle attività antropiche e fanno seguito a specifiche richieste da parte dei soggetti ai quali la Legge Regionale 10/2004 affida la segnalazione alla Provincia delle situazioni di emergenza.

azioni di prevenzione

Considerata la difficoltà oggettiva della quantificazione economica dei danni causati dai cinghiali e della possibilità di risarcire in tempi brevi gli agricoltori, la soluzione ottimale è quella di evitare il danno. A tale scopo possono essere poste in essere azioni dirette e indirette.

Tra le azioni dirette sono previste:

- la dotazione agli agricoltori, a partire da quelli che hanno subito i danni maggiori, di sistemi acustici (detonatori o metodi elettro-acustici e bio-acustici) per favorire l'allontanamento dei cinghiali, mediante la produzione di detonazioni intermittenti o con la diffusione di frequenze sonore;

- le recinzioni elettriche che sfruttano cariche elettriche al alto voltaggio e bassa intensità e provocano una sensazione di dolore insopportabile senza che vi siano rischi per l'incolumità di chi entri in contatto con il conduttore di corrente.

Tra le azioni indirette, può essere posto in essere il foraggiamento dissuasivo, da realizzare mediante colture a perdere, secondo il regolamento provinciale n. 424 del 25/10/2007, già attuato negli anni passati.

6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL SELECONTROLLO

L'attività di selecontrollo prevede l'abbattimento dei capi, mediante tiro con arma a canna rigata munita di cannocchiale di mira, eseguito da postazioni di tiro prestabilite, posizionate all'interno delle aree di intervento definite nel piano di gestione di cui all'art. 2 del presente regolamento.

I metodi previsti dall'ISPRA per effettuare gli abbattimenti selettivi che potranno essere attuati sono:

- abbattimenti da postazione fissa;
- abbattimenti con tecnica della girata.

Attrezzatura necessaria per abbattimento da postazione fissa girata

Il prelievo di selezione da **postazione fissa** deve materializzarsi in un tiro effettuato con arma a canna rigata di calibro non inferiore a 6,5 mm. munita di cannocchiale di mira (3 – 12 ingrandimenti), eseguito, dopo aver valutato il capo e la distanza, che non dovrà essere superiore a metri 150, con l'ausilio di binocolo e telemetro, nell'assoluto rispetto del Piano di Prelievo.

Attrezzatura necessaria per abbattimento in girata

Il prelievo di selezione in **girata** deve essere effettuato, da punti di appostamento prestabiliti, con armi a canna rigata di calibro non inferiore a 6,5 mm, munite di cannocchiale di mira a basso ingrandimento (1,2 – 4 ingrandimenti) o di sistema di mira metallico (tacca e mirino); nell'abbattimento in girata non sono necessari telemetro e binocolo. Risulta vietata ogni altra modalità di prelievo. Per motivi di sicurezza ogni selecontrollore deve essere dotato di giubbino ad alta visibilità e radio ricetrasmittente consentita dalla legge.

7. PERSONALE DA COINVOLGERE

Le attività di controllo della popolazione di cinghiale mediante l'abbattimento selettivo vengono effettuate, ai sensi dell'art. 44 della Legge Regionale n. 10/2004, dal personale della Polizia Provinciale, dalle guardie venatorie dipendenti dalle Province e dalle guardie venatorie volontarie.

I soggetti attuatori possono avvalersi di collaboratori esterni, quali:

- proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti della licenza per l'esercizio venatorio e con qualifica di selecontrollori;
- guardie forestali, guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio con qualifica di selecontrollori;

- cacciatori iscritti o ammessi agli ATC interessati, nominativamente segnalati dai comitati di gestione e con qualifica di selecontrollori;

L'uso, il numero e la tipologia dei collaboratori esterni è definito di volta in volta in relazione alla tecnica usata e all'area di intervento dalla Polizia Provinciale.

8. DESTINAZIONE E MODALITÀ DI TRATTAMENTO DEI CAPI ABBATTUTI

La destinazione e il trattamento delle carcasse dei capi abbattuti avverranno nel rispetto delle modalità emanate dai servizi veterinari ASL competente per territorio, come stabilito negli incontri appositamente tenuti.

Per la fase a) emergenziale di cui ai paragrafi successivi, stante la difficoltà di attuare rapidamente altre modalità, i cinghiali abbattuti verranno assegnati per autoconsumo al cacciatore che lo ha abbattuto, previa attuazione di tutte le norme sanitarie di specie, in particolare dei sottoelencati punti dal 2 al 7. I costi relativi sono a carico del medesimo cacciatore.

In particolare, dopo l'abbattimento di ogni cinghiale, anche al fine di consentire l'espletamento del monitoraggio sanitario, occorre:

1. eviscerare e dissanguare il capo abbattuto nel più breve tempo possibile e seppellire i sottoprodotti in terreni idonei oppure riporre gli organi interni di ogni cinghiale in contenitori non percolanti (sacchi di plastica o contenitori rigidi con coperchio) per il successivo smaltimento in impianti idonei;
2. trasportare la carcassa del capo abbattuto curando il rispetto della "catena del freddo";
3. prelevare da ogni carcassa di cinghiale, al fine di consentire gli esami sanitari, il piastrino del diaframma, il massetere e i visceri toracei;
4. riporre ogni reperto separatamente in apposito contenitore e conservarlo con lo stesso numero identificativo posto sul capo abbattuto attraverso specifica marca inamovibile, sempre curando il rispetto della "catena del freddo";
5. consegnare i campioni di cui ai precedenti punti, il giorno stesso dell'abbattimento del capo o, se impossibilitati, il giorno successivo previa conservazione in frigorifero, al Servizio Veterinario ASL competente per territorio;
6. attendere l'esito degli esami sanitari prima di utilizzare le parti dell'animale per l'alimentazione umana o animale.

È vietata ogni altra modalità di utilizzo o alienazione del cinghiale abbattuto da parte dei Selecontrollori/coadiutori.

Il personale volontario garantisce comunque il ritiro di tutti capi abbattuti e, per ciascuno di essi, è tenuto a versare le previste quote economiche relative agli esami sanitari, allo smaltimento dei sottoprodotti della macellazione al contributo per la gestione faunistica.

I capi abbattuti, verranno consegnati agli aventi diritto per il tramite della Polizia Provinciale che coordina le attività o per il tramite dell'ATC se delegato dalla Provincia. All'atto della consegna verrà compilata specifica ricevuta riportante: luogo e data, nome e cognome dell'assegnatario del capo, qualifica (selecontrollore, agricoltore) recapito telefonico e indirizzo, numero identificativo

del capo, classe di età e sesso, timbro della Provincia di Chieti, firma del personale di Polizia Provinciale (dell'incaricato dell'ATC se delegato), firma della persona che ritira il capo abbattuto.

9. RESPONSABILITÀ E SICUREZZA

Ogni operatore (selecontrollore/Coadiutore volontario e Polizia Provinciale), consapevole che tutte le attività di abbattimento dei cinghiali previste nel presente piano, vengono in parte attuate su territori interessati da antropizzazioni (adiacenze di vie di comunicazione principali e secondarie, di capannoni industriali o agricoli, di zone residenziali, ecc.), è tenuto ad osservare tutte le misure di sicurezza derivanti dall'uso delle armi da fuoco.

Nel corso di svolgimento degli interventi (appostamento, girata), è fatto obbligo a tutti gli operatori di tenere l'arma con sistema di sicurezza inserito, la sicura potrà essere disattivata solo al momento dello sparo.

Ogni operatore è tenuto all'osservanza:

- a) di tutto quanto previsto nel presente programma in ordine alla sicurezza;
- b) delle indicazioni per la sicurezza date dal personale che coordina le attività di campo;

è comunque personalmente tenuto a verificare, sul sito delle operazioni e prima dell'inizio delle stesse, le traiettorie e gli angoli di tiro sfruttabili al fine di non creare nessuna situazione di pericolo per la propria ed altrui incolumità.

Ogni operatore è responsabile in toto delle modalità di utilizzo delle armi da fuoco.

Ogni operatore volontario che intende partecipare alle attività, sottoscrive prima di partecipare agli interventi, specifica dichiarazione di presa visione ed accettazione di tutto quanto previsto nel programma, con particolare riferimento alle modalità di trattamento dei capi abbattuti approvati dai Servizi Veterinari ASL. Tale dichiarazione è predisposta dall'Amministrazione Provinciale di Chieti e fornita agli ATC. Gli ATC prima di ogni intervento sono tenuti a restituire le dichiarazioni dell'Amministrazione Provinciale di Chieti debitamente sottoscritte dal personale volontario.

10. PROPOSTA PROGRAMMATICA OPERATIVA

La programmazione operativa tiene conto degli obiettivi del Piano di gestione provinciale del cinghiale approvato con DGP n. 42 del 01/09/2009, modificato con DGP n 77 del 19/08/2010.

In termini territoriali si rappresenta che, sulla base della normativa vigente, la Provincia non ha competenza per intervenire direttamente nelle aree protette istituite con leggi nazionali o regionali (parchi, riserve, oasi).

Stante la situazione descritta nei paragrafi precedenti il programma si sviluppa sulle seguenti due fasi:

FASE a): programma di prelievo d'emergenza

In questa fase si procede con un programma di prelievo d'emergenza così come previsto dall'articolo 44 comma 5 della legge regionale 10/2004 nelle aree maggiormente interessate dai danni alle colture, su segnalazione di:

- ATC territorialmente competenti;
- Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale tramite le loro strutture provinciali;
- Comunità montane territorialmente interessate;
- Comuni territorialmente interessati.

Tali segnalazioni devono essere dettagliate rispetto alle problematiche d'emergenza in essere e devono comunque essere approvate dai Comuni territorialmente interessati con impegno di informazione presso la cittadinanza e di supporto alle attività.

Il prelievo è effettuato con la modalità del selecontrollo sopra descritta.

Il programma di prelievo d'emergenza è attuato secondo le modalità previste dal citato articolo 44 comma 5 della LR 10/04, con il coordinamento della Polizia Provinciale.

Il piano viene attuato con immediatezza successivamente all'approvazione da parte della Giunta Provinciale del presente programma. In particolare gli uffici provinciali preposti invieranno preliminarmente formale richiesta ai soggetti sopra richiamati in merito a eventuali segnalazioni di puntuali, dettagliate e motivate situazioni d'emergenza da affrontare in merito alle competenze della provincia circa la protezione dei fondi coltivati e degli allevamenti. Eventuali segnalazioni in merito all'ordine pubblico o a pericoli a cose e persone sono trasmesse per competenza al Prefetto.

Sulla base delle segnalazioni la Polizia Provinciale organizza i singoli interventi di prelievo che, comunque saranno oggetto di comunicazione al Prefetto per l'attivazione delle diverse competenze sul territorio e al Corpo Forestale dello Stato e per ulteriori eventuali collaborazioni.

I singoli interventi sono oggetto di comunicazione al Prefetto per l'attivazione delle diverse competenze sul territorio e al Corpo Forestale dello Stato per eventuali collaborazioni.

Per l'attuazione del piano di emergenza si stabilisce quanto segue:

1. le tecniche di intervento previste sono quelle indicate nei documenti ISPRA e cioè abbattimenti selettivi da postazione fissa, abbattimenti con la tecnica della girata. Per ciascun intervento la tecnica prescelta sarà stabilita dal Comandante della Polizia Provinciale, sentito il Sindaco del Comune interessato;
2. sulla base della circolare RA n. 153531 del 13/06/2013,
 - 2.1. i capi abbattuti *durante le operazioni di selecontrollo sono assegnati, , sul posto, ai selecontrollori che partecipano allo specifico intervento di prelievo.*
 - 2.2. *I capi abbattuti sono acquisiti solo ed esclusivamente per autoconsumo ed è vietato ogni altro utilizzo.*
 - 2.3. *Gli assegnatari dei capi abbattuti hanno l'obbligo del rispetto della catena del freddo;*
 - 2.4. *Gli assegnatari dei capi abbattuti hanno l'obbligo di conferire le relative carate ai punti di ispezione individuati di concerto tra A.S.L. e Provincia;*
 - 2.5. *Gli assegnatari dei capi provvedono allo smaltimento dei sottoprodotti della macellazione, nel rispetto della normativa vigente.*
3. nelle operazioni di abbattimento
 - 3.1. possono essere impiegate solo carabine con otturatore girevole e/o scorrevole, provviste di ottica di puntamento. E' vietato l'uso di carabine semiautomatiche.
 - 3.2. le carabine, con canna ad anima rigata, devono essere di tipo ammesso per l'esercizio venatorio, con calibro minimo 6,5 mm.
 - 3.3. non possono essere utilizzate carabine palesemente inidonee e quelle che, nei caricamenti commerciali d'uso, non assicurano di possedere un'energia cinetica pari ad almeno a 200 Kgm a 200 mt dall'origine della traiettoria.
 - 3.4. le carabine utilizzate devono essere sottoposte a taratura almeno ogni 12 mesi.
 - 3.5. utilizzo di munizioni atossiche (privi di piombo);
 - 3.6. deve essere tenuta nota dei colpi sparati nel corso di ogni uscita.
 - 3.7. è obbligatorio il recupero dei capi feriti. Per l'effettuazione della ricerca e recupero dei capi feriti è ammesso l'uso dei cani. E' possibile il ricorso all'intervento dei conduttori abilitati dei cani da traccia iscritti in un apposito registro provinciale.
 - 3.8. le operazioni di abbattimento, fatte salve le più ampie regole di perizia e prudenza, potranno svolgersi in tutti i giorni della settimana, anche di notte sino alle ore 24 ed al mattino un'ora prima del sorgere del sole.
 - 3.9. è facoltà della Provincia non consentire le attività a persone che si siano rese colpevoli di mancanze e/o azioni/comportamenti non idonei durante le operazioni di abbattimento. Ad insindacabile giudizio del funzionario provinciale addetto, l'attività potrà essere inibita per un periodo più o meno lungo, a seconda della gravità della mancanza. Nel caso in cui non sia possibile risalire agli autori delle mancanze e/o azioni/comportamenti non idonei sarà il selecontrollore a rispondere per le stesse con turni di sospensione.
 - 3.10. Tutte le attività di controllo saranno coordinate da un "Supervisore delle attività di campo" individuato nel Comandante della Polizia Provinciale; In tutte le attività di campo dovrà essere sempre presente un agente di vigilanza venatoria.
 - 3.11. Che i selecontrollori abbiano i seguenti requisiti:
 - 3.11.1. possesso di regolare licenza di caccia;
 - 3.11.2. iscrizione/ammissione all'ATC di competenza;
 - 3.11.3. essere in regola con il versamento delle tasse e concessioni per l'attività venatoria e relativa assicurazione;
 - 3.11.4. abilitazione alla caccia di selezione alla specie cinghiale;
 - 3.11.5. abbiano sottoscritto apposito modulo di esonero responsabilità;

- 3.11.6. essere stati nominativamente segnalati dal comitato di gestione dell'A.T.C. competente per territorio;
- 3.11.7. abbiano provveduto alla taratura della carabina.
- 3.11.8. Non abbiano procedimenti penali in corso o condanne penali, per reati ex art. 30 l. 157/1992, pur se estinti per oblazione penale (art. 162, 162 bis c.p.).

Crono programma FASE a)

Il crono programma della Fase a), attività del programma di prelievo di emergenza, è il seguente:

ATTIVITA'	LUGLIO '13	AGOSTO '13	SETTEMBRE '14
APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DA PARTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE	X		
RICHIESTA AI SOGGETTI PREPOSTI E VALUTAZIONE SEGNALAZIONI	X	X	
INFORMATIVA A PREFETTO E CORPO FORESTALE DELLO STATO	X	X	X
ATTIVITA' DI SELECONTROLLO		X	X

Stante i tempi di attuazione del programma triennale di prelievo, condizionati dalla realizzazione dei censimenti sul territorio, l'attività emergenziale, nel rispetto dei vincoli di legge, sarà attiva sino a tutto il 2014.

FASE b): Programma triennale di prelievo

Il programma è previsto dall'articolo 44 comma 2 della legge regionale 10/2004. L'attuazione del programma riguardante zone vietate alla caccia è vincolato al parere preventivo dell'ISPRA.

Le azioni di prelievo saranno attuate durante tutto l'arco dell'anno tenendo in considerazione:

- a) i periodi di sofferenza della specie;
- b) l'attività venatoria nelle aree libere.

Le azioni del programma sono condizionate anche dai risultati dei censimenti così come in precedenza descritti e sono indirizzate, sotto il coordinamento della Polizia Provinciale, al raggiungimento degli obiettivi di cui al già citato *disciplinare*, approvato con deliberazione di Consiglio provinciale (DGP) n. 42 del 01/09/2009, modificato con DGP n 77 del 19/08/2010. In particolare:

- A) **Nelle "aree parzialmente vocate" alla presenza della specie** la programmazione degli interventi sarà mirata al contenimento del cinghiale, con le seguenti azioni:
 - Nel periodo non interessato dall'attività venatoria (caccia chiusa) - operazioni di contenimento programmato su aree ove si realizzino anomale concentrazioni di animali o di danno a seguito della redazione, d'intesa con gli ATC, di appositi piani di prelievo debitamente autorizzati dall'ISPRA (utilizzando le varie tecniche previste: girata, abbattimenti selettivi da postazioni fisse, notturni);
 - Durante la stagione venatoria (caccia aperta), negli istituti faunistici previsti nel Piano Provinciale Faunistico Venatorio, per particolari emergenze, dietro richiesta degli Enti previsti dalla norma, si opererà secondo le modalità intraprese ai sensi dell'Art 44, comma 5 della LR 10/04;

- In ogni caso devono essere rispettate le normative che regolano il prelievo della fauna selvatica nei siti d'interesse comunitario (SIC);

B) **Nelle "aree vocate" alla presenza della specie** la programmazione degli interventi sarà mirata al mantenimento della presenza della specie ed allo stesso tempo a limitare il fenomeno dei danni ai coltivi con l'adozione delle seguenti azioni:

- nel periodo giugno-agosto si opererà, d'intesa con gli ATC, con operazioni di contenimento programmato su aree ove si realizzino anomale concentrazioni di animali o di danno a seguito di appositi piani di abbattimento debitamente autorizzati dall'ISPRA (utilizzando le varie tecniche di previste: girata, abbattimenti selettivi da postazioni fisse da postazioni fisse, notturni);
- durante tutto l'anno, per particolari emergenze, dietro richiesta degli Enti previsti dalla norma, si opererà secondo le modalità intraprese ai sensi dell'Art 44, comma 5 della LR 10/04;
- in ogni caso devono essere rispettate le normative che regolano il prelievo della fauna selvatica nei siti di interesse comunitario (SIC).

All'attuazione del presente programma potranno collaborare, per quanto di loro competenza, anche altri soggetti, Enti o associazioni, quali Comunità Montane, Comuni, Organizzazioni Agricole, associazioni ambientaliste o venatorie, fermo restando il ruolo di coordinamento e controllo della Provincia, così come previsto dalla L.R. 10/2004.

I programmi di abbattimento potranno riguardare, ai sensi dell'art. 44 della L.R. 10/2004, anche le aree protette qualora vengano attuati in conformità del regolamento delle aree stesse, sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente gestore.

Per l'attuazione di quanto sopra si stabilisce quanto segue:

- 1) le tecniche di intervento previste sono tutte quelle indicate nei documenti ISPRA e cioè: abbattimenti selettivi da postazione fissa, abbattimenti notturni da mezzo mobile (solo se effettivamente necessario e nelle località compatibili), abbattimenti con la tecnica della girata.
- 2) l'approvazione dei programmi di abbattimento sarà comunicata ai Sindaci dei Comuni interessati e al Prefetto per l'attivazione delle diverse competenze sul territorio e al Corpo Forestale dello Stato per eventuali collaborazioni;
- 3) nelle operazioni di abbattimento
 - possono essere impiegate solo carabine con otturatore girevole e/o scorrevole, provviste di ottica di puntamento. E' vietato l'uso di carabine semiautomatiche.
 - Le carabine, con canna ad anima rigata, devono essere di tipo ammesso per l'esercizio venatorio, con calibri non inferiore ai 6,5 mm.
 - non possono essere utilizzate carabine palesemente inidonee e quelle che, nei caricamenti commerciali d'uso, non assicurano di possedere un'energia cinetica pari ad almeno a 200 Kgm a 200 mt dall'origine della traiettoria.
 - le carabine utilizzate devono essere sottoposte a taratura almeno ogni 12 mesi.
 - utilizzo di munizioni alternative (le cosiddette "palle monolitiche").
 - dovrà essere tenuta nota dei colpi sparati nel corso di ogni uscita.

- è obbligatorio il recupero dei capi feriti. Per l'effettuazione della ricerca e recupero dei capi feriti è ammesso l'uso dei cani. E' possibile il ricorso all'intervento dei conduttori abilitati dei cani da traccia iscritti in un apposito registro provinciale.
- le operazioni di abbattimento, fatte salve le più ampie regole di perizia e prudenza, potranno svolgersi in tutti i giorni della settimana, anche di notte sino alle ore 24 ed al mattino un'ora prima del sorgere del sole.
- è facoltà della Provincia non consentire le attività a persone che si siano rese colpevoli di mancanze e/o azioni/comportamenti non idonei durante le operazioni di abbattimento. Ad insindacabile giudizio del funzionario provinciale addetto, l'attività potrà essere inibita per un periodo più o meno lungo, a seconda della gravità della mancanza. Nel caso in cui non sia possibile risalire agli autori delle mancanze e/o azioni/comportamenti non idonei sarà il selecontrollore a rispondere per le stesse con turni di sospensione.
- Tutte le attività di controllo saranno coordinate da un "Supervisore delle attività di campo" individuato nel Comandante della Polizia Provinciale; In tutte le attività di campo dovrà essere sempre presente un agente di vigilanza venatoria.
- Che i selecontrollori abbiano i seguenti requisiti:
 - a) possesso di regolare licenza di caccia;
 - b) iscrizione/ammissione all'ATC di competenza;
 - c) essere in regola con il versamento delle tasse e concessioni per l'attività venatoria e relativa assicurazione;
 - d) abilitazione alla caccia di selezione alla specie cinghiale;
 - e) abbiano sottoscritto apposito modulo di esonero responsabilità;
 - f) essere stati nominativamente segnalati dal comitato di gestione dell'A.T.C. competente per territorio;
 - g) abbiano provveduto alla taratura della carabina.
 - h) Non abbiano procedimenti penali in corso o condanne penali, pur se le stesse siano state commutate in sanzioni amministrative.

Crono programma FASE b)

Il cronoprogramma delle attività della FASE b) del programma è il seguente:

ATTIVITA'	lug-13	ago-13	set-13	ott-13	nov-13	dic-13	gen-14	feb-14	mar-14	apr-14	mag-14	giu-14	lug-14	ago-14	set-14	ott-14	nov-14	dic-14	Anno 2015	Anno 2016
approvazione del programma da parte della giunta provinciale	X																			
parere ispra e valutazione d'incidenza		X	X	X	X															
attività preparatorie e censimenti				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X							
definizione obiettivi, azioni di dettaglio e approvazioni														X	X	X	X	X		
attuazione azioni di piano																			X	X
azioni di prevenzione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

11. AZIONI DI PREVENZIONE

Per quanto riguarda le azioni di prevenzione (recinti elettrificati, dissuasori acustici, colture a perdere), queste sono già state attivate nel rispetto dei vincoli della legge regionale (15% dei fondi destinati al ristoro dei danni alla zootecnia e all'agricoltura) e proseguiranno durante tutto il periodo.

Al fine di contenere i danni alle produzioni agricole negli ambiti di propria competenza, la Provincia - sulla base dell'analisi degli eventi dannosi, dei verbali di accertamento ed in particolare laddove, in presenza di colture potenzialmente danneggiabili anche da cinghiali - provvede a pianificare e programmare idonea attività di prevenzione, stabilendo annualmente anche zone prioritarie di intervento.

La Provincia provvede, sui fondi maggiormente colpiti dai danni e/o anche su richiesta dell'Imprenditore agricolo, a mettere a disposizione adeguati sistemi di prevenzione. La posa in opera e la manutenzione del materiale di prevenzione è a carico degli interessati.

L'azione di prevenzione può essere esercitata mediante:

- a) protezione meccanica con recinzioni perimetrali in rete metallica, recinzioni individuali in rete metallica o "shelter" in materiale plastico, reti antiucello;
- b) protezione elettrica con filo percorso da corrente elettrica a bassa intensità;
- c) protezione acustica con strumenti ad emissione di onde sonore di ampiezza variabile, apparecchi radio, apparecchi con emissione di grida registrate di allarme o di stress;
- d) protezioni visive con sagome di predatori, palloni predatori, nastri olografici, da utilizzare eventualmente in abbinamento con le protezioni acustiche;
- e) protezione chimica con l'uso di sostanze repellenti, tali da non arrecare danni alla salute delle persone e degli animali, che agiscono sul gusto e/o sull'olfatto dell'animale.

Le caratteristiche tecniche e le modalità di applicazione dei metodi di prevenzione sono quelle indicate dall'ISPRA e dalle case produttrici.

Ulteriori sistemi di prevenzione diversi da quelli sopra indicati possono essere presi in considerazione ove opportunamente verificati nella loro efficacia da istituti di ricerca,

Tutti i metodi di prevenzione adottati, indipendentemente dalla tipologia e dalla coltura da proteggere, devono essere certificati dalle ditte fornitrici in merito a:

- conformità secondo norme di legge;
- rischio nullo per l'incolumità degli animali e delle persone;
- idoneità tecnica per gli animali per i quali viene adottata la prevenzione.

I materiali di prevenzione forniti all'imprenditore agricolo sono accompagnati da un manuale di istruzione riportante le norme di corretto utilizzo degli stessi, oltre

alle specifiche tecniche in particolare per quanto riguarda i dispositivi che prevedono conduzione di energia elettrica.

Tutte le strutture e/o attrezzature, indipendentemente dalla loro tipologia, devono essere installate correttamente e la scelta deve essere adeguata in funzione della tipologia

colturale e di allevamento da proteggere e della/e specie da cui le stesse devono essere protette.

La Provincia può prevedere l'acquisto dei materiali di prevenzione direttamente da parte dell'imprenditore che ne faccia richiesta, rimborsando il valore in conformità alle norme di acquisto della pubblica amministrazione.

Per quanto compatibile, in relazione al piano anticorruzione della Provincia di Chieti, verrà data priorità all'ordine di arrivo delle istanze.

L'efficacia dei sistemi di prevenzione sarà valutata annualmente al fine di programmare gli interventi per l'annualità successiva.

12. RIEPILOGO ATTIVITA' PROGRAMMATE

Il riepilogo complessivo delle attività previste dal programma è il seguente:

ATTIVITA'	lug-13	ago-13	set-13	ott-13	nov-13	dic-13	gen-14	feb-14	mar-14	apr-14	mag-14	giu-14	lug-14	ago-14	set-14	ott-14	nov-14	dic-14	Anno 2015	Anno 2016
FASE A) INTERVENTI EMERGENZIALI																				
approvazione del programma da parte della giunta provinciale	X																			
richiesta ai soggetti preposti e valutazione segnalazioni	X	X																		
informativa a prefetto e corpo forestale dello stato	X	X	X																	
attività di selettore		X	X																	
attività emergenziali segnalate successivamente				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
FASE B) PROGRAMMAZIONE TRIENNALE																				
approvazione del programma da parte della giunta provinciale	X																			
parere ispra e valutazione d'incidenza		X	X	X	X															
attività preparatorie e censimenti				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X							
definizione obiettivi, azioni di dettaglio e approvazioni														X	X	X	X	X		
attuazione azioni di piano																			X	X
azioni di prevenzione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X